

famiglia, con gioia, ai nostri giorni è diventato un'autentica sfida: la casa, la scuola per i figli, assistere i parenti malati e anziani, le pressioni del lavoro... Ma la famiglia ha bisogno soprattutto di un supporto spirituale, che è anche un supporto umano. Mi riferisco al fatto che i genitori non devono sentirsi soli alle prese con i diversi problemi. Devono notare il calore e l'affetto di altre famiglie, di altre persone. Questa è la ragione per cui i membri dell'Opus Dei, come cittadini normali, promuovono tante attività di formazione cristiana rivolte ai genitori.

Un'altra priorità importante è la cultura: c'è una grande necessità di dialogo tra fede e scienza. In tutte le professioni sorgono nuove sfide che richiedono risposte compatibili sia con la fede, sia con la ragione, come il Papa Benedetto XVI ripete spesso.

– In un prossimo futuro, in quali Paesi conta di andare l'Opus Dei?

Sono molto contento di poter dire che in questi giorni alcuni fedeli dell'Opus Dei stanno andando a vivere in Indonesia. Spero che alcuni uomini e donne dell'Opus Dei, a giugno, comincino a lavorare stabilmente in Romania e in Corea.

Questi membri dell'Opus Dei saranno molto felici di lavorare con le comunità locali cattoliche e diventare molto amici di gente di altre religioni.

– Che importanza ha questa crescita per l'Opus Dei?

La crescita più importante riguarda quella della vita spirituale di ciascuno. È questo il fine più impor-

tante di ogni cristiano: somigliare sempre più a Cristo. Questa è la crescita realmente importante.

Però Cristo ha detto anche che dobbiamo pregare perché "mandi più operai per la sua messe"; perciò preghiamo perché molta gente risponda alla chiamata di Dio.

Per l'Opus Dei, quindi, la crescita è altrettanto importante come per tutta la Chiesa. Senza tuttavia dimenticare che Dio non è interessato ai numeri in sé, ma a ogni anima.

Messaggio in occasione dell'Anno Sacerdotale (19-VI-2009)

Durante questo Anno Sacerdotale, indetto dal Papa Benedetto XVI, preghiamo Dio Nostro Signore per le vocazioni sacerdotali nella Chiesa e per la santità dei sacerdoti.

Oltre ad approfondire la nostra comprensione del sacerdozio ministeriale, essenzialmente diverso dal sacerdozio comune (cfr. Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 10), chiediamo al Signore che tutti noi fedeli abbiamo un'anima sacerdotale vibrante e che sappiamo comunicare la gioia di questo dono alle persone che frequentiamo.

Fra i molti testi di San Josemaría sul sacerdozio, ricordiamo:

- Omelia *Sacerdote per l'eternità*.
- *È Gesù che passa*, n. 79.

- *Solco*, n. 499.
- *Forgia*, n. 369.

Sul sacerdozio ministeriale:

- Concilio Vaticano II, Decreto *Presbyterorum ordinis*.
- Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Pastores dabo vobis* (25-III-1992).
- Benedetto XVI, Omelie e discorsi sull'Anno Sacerdotale.
- Álvaro del Portillo, *Consacrazione e missione del sacerdote*.

Italia (27-VI-2009)

Intervista concessa al "Quotidiano di Sicilia", raccolta da Alessio Petrocelli.

– Qual è la "mission" dell'Opus Dei?

La *mission*, per usare la sua espressione, è cercare di seguire Gesù Cristo, di imitarlo e di farlo conoscere dappertutto: in questo consiste la santità, alla quale tutti i battezzati siamo chiamati. L'aspetto forse più specifico dell'Opus Dei è che questo incontro personale con Gesù si realizza – con la grazia dei sacramenti – attraverso il lavoro professionale, la vita familiare, l'amicizia e tutte le altre circostanze della vita quotidiana. Si tratta quindi di una meta che, con l'aiuto di Dio, si trova alla portata di tutti.

La Prelatura dell'Opus Dei si inserisce nel solco secolare della pastorale della Chiesa cattolica, di cui non è che una piccola parte; quel solco di fede e di carità aperto 2000

anni fa da Gesù quando disse: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Senza un riferimento chiaro alla vita cristiana e all'imitazione di Cristo risulta incomprensibile che tante persone, nella Chiesa e quindi anche nell'Opus Dei, cerchino di essere migliori e – pur consapevoli dei propri difetti – di fare del bene attorno a sé.

– In che cosa consiste esattamente la vostra attività di formazione spirituale?

San Josemaría amava definire l'Opus Dei come "una grande catechesi". In collaborazione con tante altre persone, i fedeli della Prelatura organizzano iniziative per approfondire la fede e la morale cristiane, rivolte a persone di ogni età, professione e cultura: lezioni di teologia, incontri di riflessione sulle Encicliche pontificie e su altri documenti del Magistero, corsi di etica professionale, riunioni di approfondimento per genitori sulle attuali sfide dell'educazione... Questi sono solo alcuni esempi fra i tanti, perché le possibilità sono le più varie.

Ci sono poi attività di formazione propriamente spirituale e ascetica: ritiri di poche ore o di qualche giorno, incontri su temi di vita cristiana rivolti a piccoli gruppi, nei quali si offrono soprattutto suggerimenti pratici per vivere le virtù nella realtà quotidiana, e per chi lo desidera c'è la possibilità di incontrare un sacerdote per la direzione spirituale e la confessione, ecc. L'obiettivo è imparare a conoscere e ad amare Dio, per trasmettere questo